



**E' DESTINO
 DI TUTTE
 LE RIVOLUZIONI
 NASCERE
 IN UNA PIAZZA
 E MORIRE DIETRO
 UNA SCRIVANIA**

RAFFAELE NIRI

Un Cadeau firmato Man Ray. Una delle mille macchine inutili di Bruno Munari. Una nuova serie di "belinate d'artista" — così le chiamava il diretto interessato e quindi chi gli voleva bene ha diritto a citare la formula — firmate Gualtiero Schiaffino: per esempio, la Certificata orma del selvaggio Venerdi o i canestri in fibre vegetali, intrecciati uno dentro l'altro, dal titolo semplice: In-cesto. E, al centro, la coppia Traverso-Battisti, che nulla ha a che vedere con la più collaudata Mogol-Battisti, ma che — alla lunga — vi emozionerà di più: Carlo Battisti, artefice di ingegnose e sorprendenti installazioni che diventano "realtà" con l'interazione del pubblico e Patrizia Traverso, fotografa cristallina, autrice di giocosi alfonsini abbinati alle sue fotografie scattate in ogni angolo di Camogli. Ma potrebbe essere Parigi, il Marocco, New York: non a caso la mostra si chiama "Spaesamenti. In giro per Camogli alla scoperta di nuovi punti di vista" e di veri e propri spaesamenti si tratta. Tu chiamale, se vuoi, emozioni.

La notizia, finalmente. Domani alle 18 alla Fondazione Remotti di Camogli, viene inaugurata la quarta edizione del Premio Skiaf-

fino, gran bel contenitore con un preciso punto di vista. L'ironia — non a caso il titolo è "Oggetti smarriti & oggettivi smarrimenti" — "per suscitare stupore e smarrimento attraverso i più spiazzan-

ti meccanismi creativi". Il contenitore Premio — una combinazione inedita di alcune mostre personali curata da Barbara Schiaffino e Ferruccio Giromini — serve ad esplorare oggetti

smarriti ma poi ritrovati con nuove funzioni, spesso ironiche. Ed è proprio l'ironia a permeare tutto: l'ironia che fu di Gualtiero (e quindi di sua figlia Barbara e del suo socio della vita Ferruccio

Giromini), che fu di Man Ray e di Munari e che — oggi — è il minimo comune denominatore (ma anche molto di più) della Premianda coppia Battisti & Traverso.

«Le macchine sono un vero mistero — sogghigna, ad occhi chiusi, l'artefice di tutto, Ferruccio Giromini — Finché non ne conosci i meccanismi che le governano, ti sembrano pura magia. Ma se il

rapporto con la macchina è spesso impregnato di sorpresa, ovvero ci provoca una scarica elettrica nel cervello, ciò comporta anche piacere. E quel lampo di energia che scocca — nel fatale incontro tra essa e noi — ci sfida e ci appaga, come in un gioco. Tornati per un istante bambini, per quell'istante giochiamo e capiamo che giocare con le macchine ci piace: a farle funzionare, a smontarle per capire come funzionano. Macchine utili, e magari anche inutili».

Ed ecco le opere di Man Ray, Munari e Schiaffino, ma anche quelle dei due artisti contemporanei, ognuno per il suo pezzo (e metodo) di narrazione: appunto, Traverso & Battisti.

Lui è un viareggino, diplomato in scultura, incuriosito da sempre dalla contaminazione dei linguaggi. Lei è una genovese che fotografa l'invisibile: il profumo del deserto, il soffio del vento, le visioni verbali dei poeti, le storie degli scrittori. Di se stessa dice: "Sono una fotografa di parola". Domani l'inaugurazione, poi la mostra resterà aperta fino al 26 agosto. Parola di cronista, merita il "viaggio".

Domani a Camogli l'inaugurazione di "Oggetti smarriti": opere di Man Ray, Bruno Munari, Cesare Battisti e Patrizia Traverso



IL TRIONFO DELL'IRONIA APPLICATA



IN GIRO PER CAMOGLI
 In bianco e nero, sopra, uno degli spaesamenti, opera di Patrizia Traverso. Qui accanto due opere di Carlo Battisti: "Fumo negli occhi" e "L'orecchio di Demetra". Sopra, Gualtiero Schiaffino, cui è intitolato il premio

